Vasta adesione alla iniziativa parlamentare del PCI

Dibattiti operai-deputati per la giusta causa nei licenziamenti

Vivaci incontri a Narni e nelle fabbriche ternane - Adesione anche alla proposta di legge PCI-PSI sulla ricchezza mobile

Nostro corrispondente

TERNI, 14. -

Vivo interesse va suscitando in Umbria il dibattito attorno alla proposta di legge comunista sulla giusta causa nei licenziamenti.

Gli operai di Nera Montoro, dell'Elettrocarbonium e della Linoleum si sono incontrati a Narni con i parlamentari comunisti Guidi e Secci Appassionati dibattiti si sono svolti in assemblee di operai delle Acciaierie, della Polymer-Montecatini e di altre fabbriche ternane. Per sabato prossimo è convocato un secondo incontro operai-parlamentari. Analoghe iniziative sono programmate ad Orvieto, Spoleto, Foligno, Città di Castello e in altri centri della regione.

Questo articolato dibattito si concluderà nel mese venturo in un convegno regionale che rappresenterà una tappa importante del rilancio di un'azione di massa che impegni i lavoratori a portare innanzi con successo, parallelamente alla iniziativa parlamentare, una rivendicazione di così ampia portata.

Comprensibile il motivo che ha indotto centinaia di operai umbri ad aderire appieno alla proposta di legge comunista sulla giusta causa Pesanti discriminazioni sono state esercitate dal padronato non soltanto al momento della collocazione al lavoro. Decine di operai, di tecnici, sono stati licenziati per rappresaglia politica e sindacale.

Basti ricordare le vicende più recenti: il licenziamento di operai alla «Terni» perchè leggevano *l'Unità*, i trasferimenti-licenziamento alla Montecatini, la lotta che ha impegnato i tessili contro i licenziamenti al Cotonificio del conte Gerli a Spoleto, il licenziamento di membri della Commissione Interna alla fabbrica d'armi.

La proposta di legge comunista afferma all'art. 1, che «nel rapporto di lavoro a tempo indeterminato, il licenziamento non è ammesso che per giusta causa, o per giustificato motivo. Il progetto di legge, all'art. 2, considera al di fuori del principio di giusta causa «la libera espressione delle idee del lavoratore, l'esercizio dei propri diritti sindacali e democratic.; nonché ogni comportamento che sia manifestazione della personalità umana, morale e professionale del lavoratore».

Il dibattito tra i lavoratori è in corso anche sull'altra iniziativa parlamentare, a firma di deputati del PCI del PSI e di altri parlamentari ora del PSIUP relativa ai criteri di applicazione della ricchezza mobile.

Si tratta di una questione che ha provocato reazioni tra tutti i lavoratori, proprio in occasione del ritiro della tredicesima mensilità. In alcune fabbriche agli operai sono state tolte 12-15 mila lire dalla 13. per la imposta di ricchezza mobile. Chi paga, anche in questa circostanza, sono coloro che vivono modestamente del proprio lavoro. Si pensi che, l'imposta di ricchezza mobile per la categoria A, cioè dei redditi di capitale, è del 4% mentre per la categoria C, cioè dei redditi di lavoro è del 6%.

Sulle due proposte di legge, i presidenti delle commissioni parlamentari (Giustizia e Lavoro) hanno preso impegno di discuterne in Commissione. Per accelerare tale discussione, per far passare le due leggi in Parlamento, è in corso una petizione lanciata dal nostro Partito, tra tutti i lavoratori umbri. L'ampiezza del movimento, la vivezza dell'interesse che ha suscitato l'iniziativa, dà forza alla battaglia che impegnerà le forze democratiche in Parlamento.

Alberto Provantini

Siracusa

Reclutamento nel «polo di sviluppo»

Nuove cellule nei centri industriali

Nostro corrispondente

SIRACUSA, 14

I compagni siracusani vanno giustamente orgogliosi, in questi giorni, per i risultati raggiunti nel tesseramento e reclutamento al partito per il 1964. Per la prima volta, infatti, dalla costituzione della Federazione, alla data del 31 dicembre è stato raggiunto il 100% del tesseramento: un risultato che il telegramma del compagno Togliatti ha posto bene in evidenza ma nel quale giustamente si afferma che esso deve costituire una tappa importante nell'azione di reclutamento, di proselitismo.

E questo è ora il punto. Il tesseramento per il 1963 si era chiuso verso settembre con il raggiungimento del 100% degli iscritti rispetto all'anno precedente: e questa era già di per sè la conferma di una ripresa politico-organizzativa del partito. Si era infatti fermata, dopo tanti anni, l'emorragia pressochè continua di iscritti al partito.

Il raggiungimento del 100 per cento del tesseramento per il 1964, con un lavoro che ha impegnato il Partito negli ultimi tre mesi del 1963, (contrassegnati da un forte impegno politico e da un accentuarsi dell'attivismo a tutti i livelli) fa bene sperare circa un nuovo importante balzo in avanti.

Gli è che da alcuni anni è andato avanti, di pari passo con una certa crescita di forze nuove, un processo di maturazione, nel partito, della coscienza delle novità insiste nella struttura economica della provincia, di ciò che rappresenta lo sviluppo monopolistico, delle contraddizioni profonde cui dà luogo, del significato che riveste la formazione di una classe operaia e della spinta unitaria dei lavoratori e dei ceti medi per contrastare il gioco dei monopoli.

E', in vero, un processo ancora lento rispetto ai compiti che stanno dinanzi al partito in una provincia come questa che è uno dei «poli di sviluppo» più importanti del Mezzogiorno. Ma già si scorgono i primi frutti ed il tesseramento al partito non è stato e non è come bene scriveva qualche giorno addietro il compagno Pajetta in una lettera alla segreteria della Federazione, un mero fatto «burocratico», «statistico», appunto perchè inquadrato in una permanente iniziativa politica, sia pure ancora insufficiente ed inadeguata, ma in cui il problema del partito, dell'unità operaia, delle forze democratiche trova modo di concretizzarsi, giorno per giorno, non solo attorno ai temi di fondo della società nazionale, ma attorno al problema della programmazione economica antimonopolistica provinciale e regionale.

Questi risultati vanno quindi considerati come un momento importante di questo sforzo politico-organizzativo, e solo un momento. Tra l'altro il tesseramento tra i giovani (dopo il successo della FGCI dello scorso anno che ha raddoppiato il numero degli iscritti) ancora non appare soddisfacente (il 45% per il 1964). La differenza tra iscritti ed elettori nella provincia di Siracusa è, se non andiamo errati, la più alta d'Italia (1 a 14). Il problema della organizzazione del Partito nelle fabbriche, nei cantieri edili, nelle grandi aziende agrarie di tipo capitalistico (alcune delle quali hanno mille salariati alle loro dipendenze), nei quartieri nuovi dei centri urbani ad incominciare dal capo-luogo, è ancora soltanto avviato.

In questi giorni si sono per la prima volta costituite, in preparazione della conferenza provinciale d'organizzazione, le cellule del PCI alla Sincat-Edison, alla Rasiom di Augusta, alla Cementeria Fiat. Quali funzioni dovranno assolvere queste cellule? Come porteranno avanti la battaglia ideologica e politica tra la classe operaia? Sono discussioni già avviate tra gli operai comunisti e in tutto il partito.

Compiti immediati, in corso di esecuzione, sono quelli di una diffusione organica de *l'Unità* davanti alle fabbriche, dei testi ideologici; della preparazione di giornali parlati e di comizi davanti ai «cancelli». I problemi quindi delle libertà operaie, del potere contrattuale, della programmazione economica democratica antimonopolistica impongono una forte, permanente iniziativa politica da parte delle cellule.

Questo inizio di attività organizzata, ancora timida ma con prospettive di successo, ha consentito sino ad oggi il raggiungimento di importanti risultati nel reclutamento tra gli operai. Alcuni esempi sono a tal proposito significativi: il compagno Tringali, del Direttivo della Sezione di Augusta, ha tesserato sino ad oggi da solo cento compagni di cui 30 reclutati tra gli operai delle fabbriche e dell'edilizia. Il compagno Franchina, segretario della Sezione di Priolo ha tesserato ottanta compagni di cui venti reclutati tra gli operai della Sincat e della Cementeria Fiat. Successi si registrano anche tra le donne, in città: la compagna Maria Mangione ha reclutato trenta donne al partito Il comitato cittadino e la sezione «Gramsci» di Siracusa hanno finalmente, da alcuni giorni, una nuova bella sede in pieno centro cittadino. Il compagno Paolo Verga ha reclutato cinquanta edili al partito, tra i cantieri edili del capoluogo.

La lotta del partito contro la speculazione edilizia, per uno sviluppo urbanistico moderno, mira a porre gli edili siracusani al centro di questa basilare battaglia democratica e non si può dire che le varie iniziative, portate spesso direttamente tra gli operai, nei cantieri di lavoro, siano rimaste senza successo.

Nelle campagne il successo della grande battaglia dei 30 000 braccianti siracusani che hanno conquistato un contratto moderno offre condizioni di proselitismo tra i migliori militanti contadini e simpatizzanti del nostro partito In questi giorni i compagni Di Mauro di Avola e Bruno di Lentini (per non fare solo che due esempi) hanno reclutato al partito rispettivamente 60 e 50 braccianti.

Certo molto resta ancora da fare: in centri come Lentini, dove il partito nelle ultime elezioni, con i suoi novemila voti, ha superato da solo la maggioranza assoluta dell'elettorato, la forza organizzata del partito è ancora striminzita (meno di 200 sono infatti gli iscritti). Ma qui ci sono tutte le condizioni per raggiungere questo anno i 1000 tesserati Un obbiettivo inferiore non avrebbe senso ora che c'è un clima nuovo, dopo crisi profonde, tra i compagni lentinesi, una maggiore unità tra federazione e sezione.

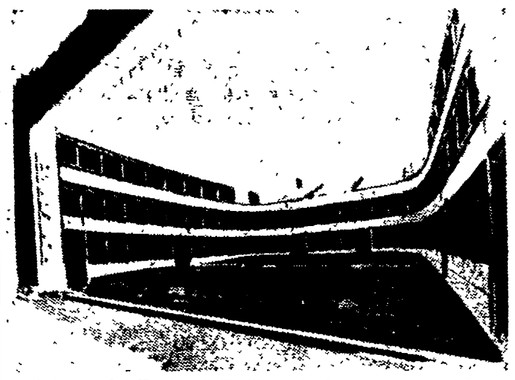
Giuseppe Messina

Costruttori del Partito

Il compagno PAOLO VERGA, operaio edile, ha reclutato al partito a Siracusa 50 lavoratori edili (a sinistra); il compagno FRANCO FRANCHINA, operaio cementiere, ha reclutato 20 operai alla Sincat-Edison e alla Cementeria-Fiat

ANCONA: prima sortita del ministro marchigiano

L'on. Corona: «Pochi i soldi per il turismo»



L'interno del Teatro delle Muse di Ancona, visto dal proscenio, come lo prevede un progetto pronto dal marzo '59

Dalla nostra redazione

ANCONA, 14.

Su un'aria leggera di battute ad effetto e mots d'esprit — come: «aspettate e vedrete» oppure: «vi prometto fatti e non prime pietre» — l'on. Corona ha svolto nelle Marche la sua «prima uscita ufficiale» in veste di ministro del Turismo e dello Spettacolo.

Ad Ancona, l'on. Corona ha parlato nella sala di Giunta della Prefettura, di fronte ad un'assemblea composta da autorità provinciali e cittadine. Dal suo discorso — svolto in termini alquanto generici e prudenziali — sono emerse due principali intenzioni per l'attività turistica: l'avvio di una politica di piano (in quanto «non possiamo più fatalisticamente appoggiarci — ha detto — agli elementi tradizionali») ed il coordinamento di decisioni fra ministeri diversi.

Il ministro ha lamentato — come i suoi predecessori — la scarsezza di mezzi finanziari messi a disposizione del suo dicastero «Occorre un maggiore sforzo finanziario da parte dello Stato», ha affermato. Ma ha aggiunto: «Uno sforzo che, però, non posso promettere adesso». Per l'anno in corso ha detto di sperare in un'integrazione di bilancio.

Alle ragioni della battuta di arresto del flusso turistico straniero, registrata l'anno scorso dopo anni d'impetuoso «boom» il ministro non ha fatto cenno. Può darsi che — contrariamente a molti tecnici e dirigenti del settore — il negativo fatto non lo preoccupi.

E' certo, comunque, che l'estate scorsa ha fatto trillare un campanello d'allarme ed ha messo a nudo taluni scogli contro cui cozza la macchina del turismo italiano Nel corso della stessa riunione ne abbiamo voluto sottoporre alcuni al ministro del Turismo e precisamente: il crescente fenomeno della privatizzazione delle spiagge ed, in genere, dei luoghi turistici (fenomeno che respinge ogni idea di turismo di massa), il progressivo depauperamento e la rovina in atto del patrimonio artistico del paese (che rappresenta un notevole punto di attrazione turistica).

Abbiamo pertanto chiesto al ministro se rientrava nel «piano» turistico «governativo» intervenire — e come — sulle questioni da noi sollevate. Il ministro Corona, tuttavia, nelle sue conclusioni ha preferito ignorare le nostre domande, tranne per un fuggevole riferimento alla mancanza di mezzi da parte della Sovrintendenza alle Belle Arti. Ma la cosa è arcinota e risaputa.

Molti fra i presenti hanno insistito perché si giunga al ripristino del Teatro delle Muse — il «massimo» di Ancona danneggiato dalla guerra — alla ricostruzione della stazione marittima nel porto di Ancona — pure distrutta dalla guerra — ed all'avvio dei lavori per la Autostrada Adriatica.

L'on. Corona ha invitato gli enti turistici a raccogliere queste richieste in una documentazione elencandole in ordine di priorità e di importanza.

Walter Montanari

Sciopero di due giorni alla Metalvetro

SIENA, 14.

I lavoratori della Metalvetro, di fronte all'atteggiamento intransigente degli industriali, hanno deciso di programmare una serie di scioperi articolati nelle giornate di oggi 14 gennaio e domani 15 per realizzare l'aumento del premio di produzione e il riconoscimento delle qualifiche.

Inoltre domani 15 gennaio, a Siena, alle ore 10 nel ventennale della morte dei partigiani Marsili e Panti, i primi due martiri della resistenza senese, avrà luogo una solenne cerimonia celebrativa. Corone di fiori saranno deposte sulle tombe dei caduti e sul luogo dell'eccidio.

Sarzana

Istituiti i doposcuola in tutte le frazioni

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 14.

L'amministrazione comunale di Sarzana intende affrontare organicamente e risolvere il problema della scuola materna e del doposcuola in tutto il territorio dell'importante comune della bassa Val di Magra

Nella seduta di ieri sera al Consiglio comunale, il sindaco compagno Paolino Ranieri ha informato i consiglieri che quello della pubblica istruzione sarà uno dei cardini della politica del comune nel corso del 1964 Nel comune capoluogo saranno istituite due scuole materne, una delle quali sorgerà nella zona a sud della città con una capienza di 90 bambini, e l'altra nella zona nord della città e sarà in grado di ospitare 50 bambini. Inoltre in tutte le fabbriche del comune, e cioè a Santa Caterina, Falcinello Marinella, Bradia, S Lazzaro, Vane e Sarzanella saranno istituiti doposcuola a cura dell'amministrazione comunale.

Sulla pratica relativa all'istituzione delle scuole materne hanno votato a favore i consiglieri di maggioranza di sinistra, mentre si sono astenuti democristiani e socialdemocratici.

In apertura di seduta, che è stata la prima del '64, il sindaco ha informato il Consiglio che l'ambasciata americana ha fatto pervenire alla Giunta i propri ringraziamenti per l'intitolazione di una strada cittadina al compianto presidente Kennedy. Nel corso della seduta sono stati affrontati argomenti relativi ai lavori pubblici. Tra l'altro si è appreso che i lavori per la costruzione della strada della Fortezza, un'importante arteria panoramica che gli abitanti di Sarzana attendono da più di 50 anni, sarà iniziata quanto prima perchè la gara per l'aggiudicazione dell'appalto è stata fissata per il giorno 29 corrente.

Rispondendo a un'interpellanza di un consigliere di minoranza, il quale aveva deprecato le precarie condizioni del campo sportivo, il cui terreno di giuoco si è reso impraticabile dopo 24 ore di pioggia, l'assessore Colombo ha informato che una commissione di tecnici ha effettuato un sopralluogo I tecnici si sono dichiarati dell'avviso che l'acqua piovana non è stata ancora assorbita dal terreno in quanto il campo non ha subito ancora la necessaria drenatura Con una spesa sopportabilissima, il Comune potrà eliminare facilmente l'inconveniente lamentato.

Il decreto di nazionalizzazione aprirebbe prospettive di sviluppo economico in Sardegna

Inconfessati interessi ritardano l'applicazione della legge Presa di posizione unitaria delle Commissioni Interne - Positive dichiarazioni ai lavoratori del direttore generale Carta - Interrogazione comunista al Consiglio regionale

Operai addetti al montaggio della supercentrale di Porto Vesme

Sulcis: ostacolato il passaggio all'ENEL

Dal nostro corrispondente

CARBONIA, 14

Vivo interesse suscitò nelle maestranze della Carbosarda come, del resto, in tutta la popolazione del Sulcis, il previsto assorbimento da parte dell'Enel delle miniere della Carbosarda in base alla legge istitutiva dell'ente elettrico nazionale.

Questo interesse era alimentato, se non ancora dalla certezza, dalla speranza che le tristi alternative del bacino carbonifero fossero per cessare e che possibilità di pieno impiego del carbone fossero all'orizzonte, aprendo prospettive nuove allo sviluppo economico della zona e della Sardegna.

Senonché le cose inspiegabilmente vanno per le lunghe: il decreto di passaggio delle miniere della Carbosarda all'Enel si fa ancora... attendere, e si fa strada il dubbio che inconfessabili interessi si frappongano ad una lineare interpretazione ed applicazione della legge.

E' in questa situazione che si inquadrano alcune importanti prese di posizione di organismi e di personalità interessati alla immediata e positiva soluzione del problema.

A questo proposito è giusto ricordare il recente incontro delle Commissioni Interne della Carbosarda col direttore generale, incontro nel quale i rappresentanti dei lavoratori hanno posto esplicitamente il problema del passaggio dei beni della Carbosarda all'Enel in base alla legge 6-12-1962, n. 1643. In proposito assai esplicito è stato l'ing. Giorgio Carta, direttore generale della Carbosarda, il quale ha dichiarato: «La risposta non può essere data che dalla interpretazione della legge, demandata all'autorità competente da cui, pertanto, la Società attende la decisione di merito». In base all'art. 4 comma 9 debbono essere trasferiti all'Enel ... le concessioni minerarie utilizzate per la produzione di energia elettrica, e poiché la produzione estratta dal bacino del Sulcis è integralmente destinata a produzione di energia elettrica, il direttore Carta, esprime la convinzione che il trasferimento all'Enel delle miniere (già stabilito dalla legge) e degli impianti elettrici in corso di attuazione, non dovrebbe tardare.

Il problema del passaggio dei beni della Carbosarda all'Enel è, quindi, il primo dei problemi da risolvere, e non, come si vorrebbe da qualche parte, dopo l'entrata in funzione della supercentrale di Porto Vesme, oggi in fase di avanzata costruzione, ma da subito in quanto, come previsto dalla legge, vanno assorbite le concessioni minerarie utilizzate per la produzione di energia elettrica, come, appunto, il caso della Carbosarda.

Se si considera poi che al passaggio dei cespiti della Carbosarda all'Enel e al conseguente indennizzo, è legato il Piano di industrializzazione della futura Carbosarda, che come società continuerebbe a vivere e a svilupparsi, allora ogni ulteriore ritardo per la definitiva soluzione del problema non solo è dannoso ma, persino, pensiamo, pregiudizievole alle combinazioni e agli accordi su positive intraprese industriali che non possono essere, ancora, rimandate alle calende greche.

Infatti, nei programmi della Carbosarda, illustrati alla Commissione Interna dal direttore generale, figurano due importanti iniziative elettrometallurgiche: la prima riguarda un impianto di ferroleghe da localizzarsi a Porto Vesme, in società con altre aziende di Stato e con la partecipazione di un'azienda estera, particolarmente competente nello specifico settore tecnico e di mercato; la seconda riguarda la realizzazione di un grande impianto di riduzione di alluminio da localizzarsi nelle immediate adiacenze della centrale termoelettrica, con la gestione di una società in cui la partecipazione azionaria sarà a prevalente direzione pubblica. Complessivamente, i due impianti, dovrebbero assorbire 1.200 dipendenti stabili e la realizzazione di questi stimolerebbe, sicuramente, il sorgere, nella stessa zona, di altri impianti per l'utilizzazione del metallo lingotto.

Altre possibilità rimangono aperte alla Carbosarda, come l'utilizzazione carbochimica del «Sulcis». A proposito della carbochimica e più precisamente del noto progetto «Zimmer», abbiamo saputo da una fonte autorevole che il medesimo, nei primi mesi di quest'anno, dovrebbe essere soggetto ad una riconsiderazione relativamente ai dati di base con un aggiornamento tecnico ed economico.

Vaste possibilità si presentano, quindi, per una soluzione integrale dell'utilizzazione del carbone Sulcis: intanto le tre previste unità termoelettriche di 250 Mw, due delle quali sono in corso di ultimazione a Porto Vesme, impiegherebbero 2,5-3 milioni di tonnellate di carbone, con una produzione elettrica di 4-5 miliardi di Kwh.

Questa enorme massa di energia elettrica, che verrà prodotta dal nostro «Sulcis», all'inizio non potrà essere impiegata integralmente in Sardegna: un elettrodotto, attraversando la Sardegna, la Corsica e l'alto Tirreno, unirà la nostra termocentrale alla rete di distribuzione nazionale;

Si tratta, ora, di vincere opposizioni, resistenze e ritardi; si tratta di adoperarsi uniti perché alcuni atti legislativi vengano tradotti in realtà subito. In proposito un'interrogazione all'assessore regionale alla industria è stata presentata dai consiglieri comunisti Atzeni, Congiu e Cardia, per conoscere la prospettiva e l'immediato passaggio all'Enel della Carbosarda.

Da queste ufficiali e pubbliche iniziative si misura la volontà politica dei vari schieramenti. Come sempre, il movimento operaio e il suo partito di avanguardia, sono alla testa nella lotta per lo sviluppo economico e sociale del Sulcis e, attraverso la piena valorizzazione delle sue risorse naturali, per la effettiva rinascita della Sardegna.

Giovanni Salis

Il governo spende i fondi del Piano sardo

La Regione costretta a versare 330 milioni per retribuire i minatori dipendenti delle Partecipazioni statali Interrogazione del PCI

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 14.

I fondi del Piano di rinascita vengono spesi dal governo. Il grave fatto è stato denunciato dai consiglieri regionali comunisti ed è venuto alla luce nel corso del recente sciopero dei minatori dell'AMMI. Le maestranze dell'azienda a partecipazione statale sono ripetutamente scese in lotta per ottenere il normale pagamento dei salari e degli stipendi, che da tre mesi non vengono pagati con regolarità. L'amministrazione regionale è dovuta intervenire, dietro sollecitazione dei sindacati, per stanziare 330 milioni di lire, dai fondi del Piano sardo, in modo da soddisfare le richieste dei minatori dell'AMMI, essendo venuto meno il governo ai normali impegni di retribuire i propri dipendenti.

Il ministro delle Partecipazioni statali, benchè sollecitato dai parlamentari sardi, si è ben guardato dall'intervenire: nel momento in cui i minatori scendevano in sciopero e occupavano per 48 ore gli uffici della direzione dell'AMMI a Iglesias, l'onorevole Bo prendeva l'aereo per Tunisi, ove era stato invitato per inaugurare un nuovo impianto industriale dell'ENI.

L'utilizzazione dei fondi del Piano per servizi che dovrebbe espletare il governo, ha posto nuovamente all'attenzione dell'Assemblea regionale il problema dell'aggiuntività degli stanziamenti previsti dalla legge nazionale n. 588. Infatti, la questione del carattere di aggiuntività del Piano e non di sostituzione degli interventi statali a favore della Sardegna si ripresenta spesso dinanzi al comportamento, al di fuori di ogni prassi autonomistica, sia del governo che della Giunta regionale.

Le inadempienze del ministro delle Partecipazioni statali, che danneggiano ancora una volta il carattere aggiuntivo del piano sardo, hanno pertanto provocato una interrogazione dei consiglieri regionali comunisti compagni Armando Congiu, Umberto Cardia e Licio Atzeni, i quali hanno chiesto di sapere se è vero che il governo centrale, nella sua proclamata impossibilità di intervenire per assegnare all'AMMI mezzi finanziari adeguati a retribuire le maestranze, abbia sollecitato una nuova «anticipazione» alla Regione. E' chiaro come tutto ciò debba considerarsi gravemente lesivo del carattere aggiuntivo dei fondi del Piano; in tale caso l'intervento della Regione risulterebbe una anormale e incredibile sostituzione degli obblighi del Ministero delle Partecipazioni statali e del governo.

Questi ultimi non solo non adempiono agli impegni per il programma di sviluppo minerario e metallurgico dell'AMMI, ma non pagano i salari e gli stipendi ai propri dipendenti e pretendono che a tali fondamentali obblighi verso i lavoratori degli impianti sardi e perfino di quelli continentali provveda la Regione sarda, addirittura con i fondi destinati alle opere di rinnovamento economico e sociale.

Una iniziativa importante è stata presa dal compagno on. Licio Atzeni, che, in una lettera inviata al presidente della Commissione Industria, il sardista Piero Soggiu, ha sollecitato un incontro della delegazione regionale con i dirigenti della società per esaminare la situazione ed eventualmente stabilire appropriate iniziative in ordine al regolare pagamento dei salari e all'attuazione dei piani di sviluppo dell'azienda a partecipazione statale.

g. p.

Soppressa la stazione delle F.S. di Barbusi

CARBONIA, 14.

In una lettera diretta al Ministero dei trasporti, all'Assessore regionale alla viabilità, all'Ispettorato compartimentale delle Ferrovie e alla Camera di Commercio — accompagnata da centinaia di firme — i cittadini abitanti nelle frazioni di Caput Acquas, Acquas Callentis, Piolanas e Terrasegada chiedono che venga evitata la già decisa soppressione della stazione di Barbusi, nel tratto della ferrovia Villamassargia-Carbonia.

Nella loro lettera i cittadini delle frazioni interessate fanno rilevare che la stazione in questione conta oltre duemila viaggiatori al mese e sottolineano che cinque frazioni verrebbero tagliate fuori da ogni linea di comunicazione con la soppressione di detta stazione.

Si spera che il Ministero dei trasporti voglia riesaminare la decisione adottata che lede gravemente gli interessi di quelle popolazioni agricole

E' morto il compagno Luigi Geri

PISTOIA, 14

E' morto oggi a Pistoia, il compagno Luigi Geri di 48 anni, da lunghi anni iscritto al nostro partito Egli fu durante la guerra partigiana comandante di formazione e diresse per molti anni gli istituti raggruppati Casa di Riposo Villone Puccini. Fu successivamente presidente dell'ospedale di Pistoia per quattro ani Era attualmente funzionario dell'Amministrazione provinciale.

I funerali si svolgeranno domani dalle ore 16. La camera ardente è stata allestita nella sala dell'Accademia Medica presso l'ospedale di Pistoia.

Alla famiglia del compagno Geri le condoglianze di tutti i comunisti e della Federazione di Pistoia.